



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

REMANDO JUNTOS Y JUNTAS



Il Canal del Dique visto dal ponte di Soplaviento. Immagine dall'archivio della Corporación.

Ho trovato una specie di routine, anche se è difficile in un contesto dinamico come quello del mio lavoro, in cui si è spesso in viaggio per svolgere le attività a contatto con le popolazioni rurali. Prima di arrivare a Cartagena pensavo di amare il caldo — e continuo a farlo — ma confesso che un po' di vento e qualche grado in meno ogni tanto non sarebbero male. Invidiavo voi, godendovi l'autunno, ma ora che in Svizzera arriva l'inverno sono felice di essere al mare! In questi mesi ho avuto la fortuna di visitare Barranquilla, Santa Marta e Minca, ovvero la Costa Caraibica. Piccola gioia della vita quotidiana quando sono stato a Bogotà: dopo tre mesi senza acqua calda, una doccia bollente è stata una sensazione impagabile. La Colombia è immensa; non vedo l'ora di esplorare nuovi posti e raccontarveli. Ma prima, voglio parlarvi dell'ecoregione del Canal del Dique, il territorio in cui porto avanti il mio lavoro con la Corporación de Desarrollo y Paz del Canal del Dique y Zona Costera (d'ora in avanti la Corporación).

Contatto - samuele.marcoli@comundo.org

Comundo invia cooperanti in Kenya, Namibia, Zambia, Nicaragua, Colombia, Bolivia e Perù.

La sua donazione rende possibili questi interscambi. Le informazioni sulle modalità di donazione sono riportate nell'ultima pagina.





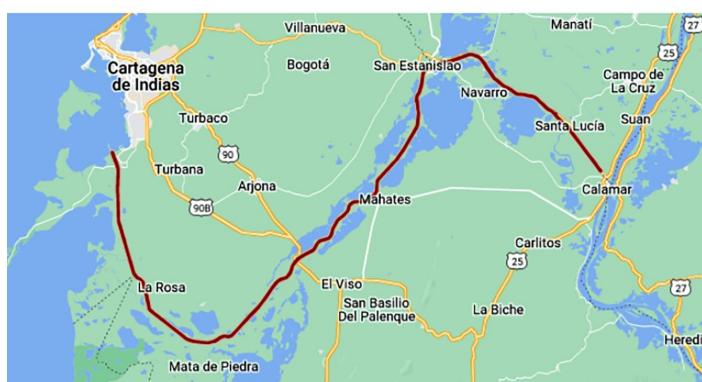
Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

L'ecoregione del Canal del Dique

L'ecoregione del **Canal del Dique** è una regione affascinante e complessa della costa caraibica colombiana. Si estende tra Cartagena e la baia di Barbacoas, collegando il fiume Magdalena al mare dei Caraibi. È una zona ricca di **mangrovie, paludi e canali**, dove l'acqua non è solo elemento naturale, ma vera protagonista della vita quotidiana. Da secoli, il territorio è stato crocevia di **popoli, culture e commerci**, ma anche teatro di trasformazioni profonde: dall'epoca coloniale, quando il canale era una via strategica per il trasporto fluviale, fino ai giorni nostri, in cui la popolazione locale affronta sfide legate al cambiamento climatico, alla gestione delle risorse e alla ricerca di nuove opportunità economiche.



Il **Canal del Dique** (in rosso) collega il **Rio Magdalena** (Calamar) al **mare dei Caraibi** (sud di Cartagena). Fonte: Googlemaps

Alla Corporación, **in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA)** abbiamo realizzato un'analisi situazionale della popolazione del territorio in cui vivo e lavoro. Credo profondamente che conoscere la realtà attraverso i dati sia il primo passo per costruire azioni che abbiano davvero un impatto. Senza capire chi sono le persone, quali sono le loro sfide e quali risorse hanno, ogni intervento rischia di restare superficiale.

Vi condivido quindi alcuni dati, perché possiate immaginare meglio il contesto che mi circonda ogni giorno: **Il canale è lungo 115 km e comprende 241 comunità e 20 municipi, con una popolazione complessiva di 1,7 milioni di abitanti.**

Nonostante la grande ricchezza culturale e umana di questa regione, le disuguaglianze restano evidenti: molte famiglie vivono con accesso limitato a scuola, lavoro, salute e servizi di base. **Circa il 50% dei municipi del Canal del Dique ha livelli di povertà multidimensionale più alti rispetto alla media nazionale**, e nel 70% dei municipi il livello di istruzione secondaria è ancora al di sotto della media colombiana. Nel 2023, il tasso di gravidanze adolescenziali tra i 15 e i 19 anni è stato di 78,5 nascite ogni 1.000 adolescenti, per un totale di 5.873 casi.

La vita economica qui dipende soprattutto dalla pesca, dall'agricoltura e dal commercio informale – settori che, pur rappresentando la linfa vitale del territorio, spesso non garantiscono stabilità né prospettive ai più giovani. Per questo diventa urgente promuovere formazione, innovazione e imprenditorialità locale: strumenti che possano restituire dignità e futuro a chi oggi lotta per restare nel proprio territorio.

2010 - L'anno del disastro

Il **Canal del Dique** ha conosciuto **nel 2010 uno dei momenti più drammatici della sua storia recente**.

Il 30 novembre, la rottura del muro di contenimento vicino a Santa Lucía liberò la forza del Río Magdalena, inondando l'intero sud del dipartimento dell'Atlántico.

In poche ore, villaggi e campi furono sommersi: oltre un milione di persone risultarono colpite e **più di 500 chilometri quadrati finirono sott'acqua**.



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

In quel momento la corporazione passò dalla cooperazione allo sviluppo all'azione umanitaria diretta, operando in logica nexus: rispondendo all'emergenza, ma al tempo stesso accompagnando i processi di ricostruzione e rafforzamento comunitario.

Fu un'esperienza che segnò profondamente il modo di lavorare della Corporación, **ricordando che sviluppo e risposta alle crisi non sono percorsi separati**, ma dimensioni complementari di una stessa trasformazione territoriale.



L'inondazione del 2010 è una delle peggiori catastrofi naturali della regione, che sommerso interi villaggi e colpì migliaia di famiglie lungo la costa caraibica colombiana.
Fonte: *El Universal*

I Programas Regionales de Desarrollo y Paz (PDP) e la Corporación

Nel 1995, in Colombia e nel pieno del conflitto armato, nacquero i Programmi Regionali di Sviluppo e Pace (PDP) come risposta della società civile a due domande fondamentali: **perché una regione così ricca di risorse materiali presenta al suo interno alti livelli di povertà? E perché una popolazione vivace e allegra mantiene elevate forme di violenza nelle relazioni sociali?**

La Corporación è entità facilitatrice (EF) di un PDP, ovvero l'entità incaricata di dinamizzare il PDP con il ruolo chiave di coordinamento, accompagnamento e facilitazione del processo di progettazione e attuazione del PDP stesso.

La Corporación è stata fondata il 19 febbraio 2009 a Cartagena (Bolívar). È una organizzazione senza scopo di lucro, con personalità giuridica e patrimonio proprio, che agisce secondo i principi del Bene Comune, della Vita Dignitosa e di un Ambiente Sano, promuovendo uno sviluppo umano integrale, solidale e sostenibile nella regione.

Come EF di un PDP, in 16 anni di attività la Corporacion ha accompagnato 382 organizzazioni di base, raggiungendo oltre 21.450 famiglie. Ogni numero racconta una storia di collaborazione, fiducia e piccoli passi verso un territorio in pace, con opportunità reali per tutti.



I differenti soci e cooperanti della Corporación. Io sono il primo cooperante di Comundo a Cartagena. Il mio lavoro consiste nel promuovere ciò che fa la Corporación, ma anche il lavoro di Comundo. Il mese scorso abbiamo posato la targhetta di Comundo in ufficio.



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

Le nostre linee d'azione sono:

- 1. Pace e diritti umani:** promuovere una cultura della vita, prevenire e trasformare i conflitti in modo creativo e avanzare nei processi di riconciliazione e giustizia restaurativa.
- 2. Governance democratica:** rafforzare la partecipazione cittadina, l'organizzazione sociale e l'empowerment, con particolare attenzione ai giovani, contribuendo alla costruzione di uno Stato sociale di diritto e al consolidamento delle istituzioni.
- 3. Sviluppo integrale e sostenibile:** facilitare accordi regionali sull'uso e la distribuzione delle risorse naturali, economiche, culturali e istituzionali, promuovere la partecipazione cittadina e la protezione dell'ambiente per le future generazioni.
- 4. Educazione e cultura:** migliorare i processi educativi formali e non formali, promuovere contenuti pertinenti, formazione al lavoro e pratiche pedagogiche che favoriscano la convivenza e la sostenibilità, costruendo una visione regionale integrata.



Scattare o essere scattati? Ogni tanto finisco anche io davanti all'obiettivo!

Come passo le mie giornate lavorative

All'interno della Corporación, il mio ruolo è quello di **rendere visibile non solo il lavoro dell'organizzazione, ma anche ciò che accade nei territori** e i bisogni reali delle comunità locali. Attraverso la comunicazione, cerco di valorizzare le persone, le iniziative e le storie che rendono viva la missione della Corporación. In questo periodo sto concludendo una diagnosi complessiva della comunicazione della Corporacion, una base di partenza su cui costruire future strategie di comunicazione e di intervento.

Un altro degli aspetti centrali del mio lavoro è fungere da ponte interculturale tra la Corporación e i partner europei. Grazie alla mia conoscenza del contesto europeo, ho supportato il team nella preparazione del viaggio in Europa, aiutandoli a presentare i loro progetti e a dialogare in modo più efficace con enti e investitori. In un caso concreto, ho contribuito a sbloccare una situazione con un investitore svizzero che era ferma da due settimane, facilitando la comprensione reciproca e il proseguimento della collaborazione.

Nella quotidianità collavo con Maye, assistente di comunicazione, Karim, responsabile delle relazioni strategiche, e con Beatriz, la diretrice, poiché **la comunicazione è considerata un ambito strategico direttamente connesso alla direzione dell'organizzazione.** Oltre alla pianificazione e alla parte strategica, mi occupo anche della **produzione di contenuti multimediali** – video, foto e grafiche – e della gestione dei canali digitali. Per esempio, mi sono recato a San Basilio de Palenque per documentare la consegna del materiale destinato alla costruzione dell'orto comunitario di erbe medicinali annesso alla Casa Museo Simankhongo, una casa tradizionale ricca di oggetti storici della comunità. In quell'occasione ho intervistato i gestori culturali e realizzato un video per le reti sociali.



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

San Basilio de Palenque

Situato a circa 50 km da Cartagena vicino al Canal del Dique, è considerato il **primo villaggio di africani liberi in America Latina**. Fu fondato alla fine del XVI secolo da **Benkos Biohó**, un africano della regione bantu catturato e ridotto in schiavitù, che riuscì a fuggire insieme ad altri schiavi nel 1599. Mentre molte altre comunità di fuggitivi furono distrutte, Palenque resistette e **nel 1713 ottenne il riconoscimento ufficiale dal Re di Spagna**. La comunità ha conservato nei secoli la sua identità africana, mantenendo tradizioni come le danze, i rituali funebri del *lumbalú* e **la lingua palenquera**, l'unica lingua creola delle Americhe che combina una base lessicale spagnola con le caratteristiche grammaticali delle lingue bantu. Nel 2005 San Basilio de Palenque è stato dichiarato **Patrimonio Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO**. Ancora oggi mantiene un forte spirito comunitario: l'organizzazione sociale dei *Kuagros* e l'inesistenza di una polizia locale, ma della guardia cimarrona che risolve i conflitti attraverso il dialogo. Ho potuto conoscere da vicino questa ricca eredità culturale e il valore della sua memoria collettiva. [Un articolo del The Guardian](#) affronta la storia e l'identità della comunità.



Foto scattata a Palenque durante il festival dei tamburi. I suoni fuori tempo vengono dal mio tamburo.

Un'altra attività a cui ho contribuito è stata l'organizzazione di un laboratorio artistico nel quadro del Festival del Pensamiento Juvenil, durante il quale abbiamo fornito ai giovani, una 60ina, i materiali per dipingere quadri acrilici su temi legati alla pace e ai loro sogni per il futuro. Le opere sono poi state portate in corteo dai ragazzi durante la Giornata di San Pedro Claver e dei Diritti Umani, e infine donate dagli stessi alla chiesa di San Pedro Claver. Io ho accompagnato la marcia realizzando foto e video per raccontare l'evento.



I giovani sfilano con le loro opere per le vie del centro. La direttrice della Corporación li accompagna vestita di bianco.

San Pedro Claver

San Pedro Claver (1580-1654) fu un gesuita spagnolo che **dedicò la sua vita alla difesa degli schiavi africani deportati in America Latina**. Visse a Cartagena, uno dei principali porti di arrivo dei neri ridotti in catene. Appena giungevano dalle navi, malati e affamati, Pedro Claver li accoglieva con cibo, medicine e parole di conforto.



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Per comunicare meglio con gli schiavi imparò anche alcune lingue africane. La sua opera attirò sia ammirazione sia critiche, perché contrastava l'indifferenza e la brutalità dei mercanti. Battézzò migliaia di persone e cercò di restituire loro dignità in un contesto disumano. La sua figura divenne simbolo di resistenza morale contro la schiavitù. Morì nel 1654 e fu canonizzato nel 1888 da papa Leone XIII. Oggi è venerato come patrono dei diritti umani e degli schiavi e come simbolo della città di Cartagena.



Novembre a Cartagena

A novembre, **Cartagena** si trasforma. Le strade si riempiono di tamburi, sfilate e colori per celebrare le **Feste dell'Indipendenza**, un momento che per i cartageneri va ben oltre la festa popolare.

L'11 novembre 1811, infatti, Cartagena proclamò la sua **indipendenza assoluta dalla Spagna**, diventando la **prima città della Colombia** — e una delle prime dell'America Latina — a rompere ogni legame coloniale. Non una dipendenza "relativa" o simbolica, ma una decisione radicale di libertà che ancora oggi segna l'identità della città.

Le celebrazioni di novembre non ricordano solo un fatto storico: sono un **atto di memoria collettiva**, un modo in cui la gente del Caribe riafferma la propria forza, la propria diversità e il diritto a esistere secondo i propri ritmi e colori.

E io quest'anno, quando la musica della **champeta** invaderà l'aria e i tamburi risuoneranno fino a tarda notte mi perderò in una Cartagena che ci ricorda che anche la gioia può essere una forma di resistenza.

La Champeta

Le sue radici affondano nei ritmi africani, caraibici e della diaspora, come il soukous congolese e il zouk. Nata come forma di resistenza culturale, la champeta è diventata un simbolo di identità, orgoglio e appartenenza per le comunità nere e costiere. Per anni è stata disprezzata dalle autorità e dalle élite, considerate espressione di marginalità e disordine. Oggi però la stessa città che l'ha esclusa se ne serve come simbolo turistico e culturale, mostrando una doppia faccia: da un lato la propria per promuovere diversità e vitalità, dall'altro continua a relegare le comunità champetúas ai margini.

Grazie per avermi letto! Continuiamo insieme a dare voce alle comunità e alle storie che ci ispirano ogni giorno. A presto, con nuove esperienze e riflessioni da condividere!

Un abbraccio dalla Colombia,
Samuele Marcoli



Bollettino Nr. 02 Novembre 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Insieme per un mondo più giusto

Comundo è la più grande organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone. Attualmente contiamo quasi cento persone cooperanti attive in sette paesi del Sud del mondo. Ogni giorno, lavorano a stretto contatto con colleghi e colleghi delle organizzazioni partner locali cercando soluzioni innovative e sostenibili per contrastare le ingiustizie e le disuguaglianze. Utilizziamo tre strumenti principali per generare cambiamenti sostenibili: l'interscambio di cooperanti, il finanziamento di progetti e la promozione del networking.

A Comundo siamo convinti che ciascuno di noi abbia la responsabilità di agire contro le ingiustizie e le disuguaglianze. Scegliere di impegnarsi con noi è un modo concreto per contribuire. Insieme possiamo favorire cambiamenti duraturi verso un mondo più giusto. Crediamo che il cambiamento sia possibile, grazie a uno scambio tra Nord e Sud fondato sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

La nostra missione è promuovere la creazione di reti, lo scambio e la cooperazione tra persone e organizzazioni di diversi continenti, culture e religioni. La nostra visione è guidata dalla convinzione che sia possibile un mondo in cui tutte le persone vivano insieme come uguali in dignità e pace. In questo modo, contribuiamo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Comundo

Piazza Governo 4
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 58 854 12 10
Mail: bellinzona@comundo.org
www.comundo.org



**La vostra donazione
in buone mani.**

La sua donazione è importante!

I tagli alla cooperazione internazionale sono realtà, a livello svizzero e a livello internazionale. Per questo chiediamo alle persone che credono in un mondo più giusto di continuare a sostenerci: solo così il nostro lavoro è possibile. Grazie di cuore!

Coordinate bancarie:

CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Donazioni online:

www.comundo.org/donazione

Dona ora con TWINT!



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Scannerizzate questo codice e visitate il mio sito web!

